

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

Ufficio Liturgico Diocesano



**NOTA PASTORALE SUL DONO DELL'INDULGENZA
IN OCCASIONE DELL'ANNO GIUBILARE
DELLA NOSTRA DIOCESI**

*IX centenario della fondazione della Diocesi di Catanzaro (1121-2021)
900° anniversario della Dedicazione della Chiesa cattedrale (6 ottobre 1122-2022)*

Presentazione

Accogliamo con gioia e gratitudine questo sussidio, redatto dall'Ufficio liturgico diocesano, sul dono dell'indulgenza in occasione del IX centenario della fondazione della Diocesi di Catanzaro (il 28 dicembre 1121, alla presenza di Papa Callisto II) e dell'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale (6 ottobre 1122).

È un anno di grazia quello che ci apprestiamo a vivere come comunità diocesana, che si raduna per celebrare il culto pubblico, sotto la presidenza del Vescovo, nella Chiesa cattedrale, facendo esperienza della propria appartenenza alla Chiesa locale, nella quale, come ebbe a dire S. Giovanni Paolo II, «sussiste la pienezza della Chiesa universale» (Lettera ai Vescovi degli USA, in *Insegnamenti*, IX,2 [1986], p. 1332), e a sua volta, «la stessa Chiesa Cattolica sussiste in ogni Chiesa particolare» (Discorso ai Vescovi degli USA, in *Insegnamenti*, X,3 [1987], p. 555).

Con particolare *Decreto*, infatti, la Penitenzieria Apostolica, con la facoltà concessale in modo speciale dal Santo Padre Francesco, ha concesso che per questa particolare circostanza sia impartita ai fedeli, sinceramente pentiti, la benedizione papale con l'annessa indulgenza plenaria, per tutti coloro che, presenti o uniti spiritualmente mediante una diretta televisiva o radiofonica, soddisfino le consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per il Sommo Pontefice.

Purtroppo la chiusura della Chiesa cattedrale per i lavori di restauro non ci permette di essere radunati in quel luogo (la Basilica dell'Immacolata è stata per tali circostanze eletta per questa funzione), ma è necessario ricordare che essa non è un semplice monumento, bensì il luogo in cui la comunità locale unita al suo Vescovo vive e matura la propria fede. Per il credente varcare la soglia della Cattedrale significa dunque, soprattutto e prima di tutto, entrarvi per la celebrazione comunitaria dei santi misteri e in particolare per la celebrazione dell'Eucaristia, specialmente nel giorno di domenica, come ci ricorda la *Sacrosanctum Concilium*:

«Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale; convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri» (SC 41).

Se si vuole percepire con più chiarezza e profondità il mistero della propria appartenenza alla Chiesa che ciascuno vive la domenica nella partecipazione all'Eucaristia nella propria comunità parrocchiale, è necessario fare esperienza di tale mistero anche nella Chiesa cattedrale insieme con il proprio Vescovo: in cattedrale infatti si entra per imparare ad essere Chiesa, manifestando un legame particolare e vitale con il proprio Vescovo e un legame con la comunità sparsa nel territorio della propria Diocesi.

Prepariamoci dunque spiritualmente a questo evento di particolare Grazia, riflettendo adeguatamente sul valore dell'indulgenza "speciale" che ci viene concessa, mediante quest'utile strumento che verrà divulgato e fatto conoscere ai fedeli, di modo che, accogliendo l'invito a lasciarci riconciliare con Dio, non lasciamo cadere invano la Grazia di Dio che abbondante si riversa nel cuore di tanti uomini e donne di buona volontà che si uniscono a noi per celebrare questo anniversario giubilare.

*«L'indulgenza non sostituisce il difficile lavoro
e non è quindi il cancellamento "più facile"
delle pene dei peccati;
è piuttosto l'aiuto della Chiesa volto a favorire
l'opera sempre difficile dell'amore.
L'indulgenza non facilita sostituendo
e prendendo il posto della metanoia ...
bensì favorendo la metanoia stessa.
L'indulgenza non è il surrogato dell'opera esistenziale
dell'amore e della penitenza,
bensì è un aiuto per quest'opera»¹.*

- **Il dono dell'indulgenza**

La nostra Arcidiocesi, nata dall'unione delle due diocesi di Catanzaro e Squillace, già accorpate dal 1927 (ad eccezione degli anni 1950-1956) *in persona Episcopi* e unite con la formula *plena unione* il 30 settembre 1986, elevata a Chiesa Metropolitana nel 2001, vivrà un anno di particolare grazia: un *anno giubilare* in occasione del IX centenario della sua fondazione alla presenza di Papa Callisto II (1121 – 28 dicembre – 2021), e dell'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale (1122 – 6 ottobre – 2022).

Ogni Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza, che sarà plenaria per tutti i fedeli che visiteranno nel corso dell'anno giubilare, a partire dal prossimo 6 ottobre 2021, la Basilica dell'Immacolata e la Basilica di Squillace alle condizioni previste dalla Chiesa². Il manuale delle indulgenze precisa: «L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi»³.

Si tratta di sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, affinché il perdono, dono del Risorto all'umanità intera, sia

¹K. RAHNER, *Sulla dottrina ufficiale odierna dell'indulgenza*, p. 268.

² Con particolare *Decreto* (Prot. N. 171/21/I) la Penitenzieria Apostolica ha concesso che per questa peculiare circostanza sia impartita ai fedeli, sinceramente pentiti, la benedizione papale con l'annessa indulgenza plenaria, per tutti coloro che, presenti o uniti spiritualmente mediante una diretta televisiva o radiofonica, soddisfino le consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per il Sommo Pontefice.

³*Manuale delle indulgenze*, § 1.

esteso fino alle estreme conseguenze cui può giungere l'amore di Dio. Il proponimento deve essere di vera e reale emendazione della propria vita. Il cristiano accetta di rigenerarsi in Cristo, rinnovarsi, vivere come suo vero corpo, nello Spirito Santo, e la Chiesa prima gli dona il perdono della colpa dei peccati, attraverso il sacramento della penitenza con la confessione individuale. Poi, per la celebrazione del Giubileo, concede il condono delle pene temporali. Si tratta di vera rinascita, totale rinnovamento nella volontà, cuore, mente, corpo, desideri, anima, spirito. Con profondo convincimento e fermo proposito, si decide di pensare come Cristo, per vivere come Lui.

Nella storia a volte l'indulgenza è stata separata dagli uomini – mai da Dio – dalla volontà di divenire perfetto corpo di Cristo. Altre volte la si è usata solo come “remissione meccanica delle pene temporali”. Ma sempre l'abuso non toglie il suo uso. Il “buon amministratore dei misteri di Dio” non distrugge i misteri volendo correggere il loro uso, bensì illumina sulla verità del suo mistero e ne purifica il suo uso. Ecco la necessità di questo sussidio.

Come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 1471: «La dottrina e la pratica delle indulgenze nella Chiesa sono strettamente legate agli effetti del sacramento della Penitenza»⁴. È utile riportare ancora il testo del *Catechismo* per ricollocare la dottrina sulle indulgenze in riferimento alla redenzione operata da Cristo che si rende fruibile a quanti, pentiti, si accostano umilmente al grande tesoro della Grazia divina, nel particolare sacramento della Penitenza, desiderosi di cambiare vita emendandosi dai propri peccati: «Per comprendere questa dottrina e questa pratica della Chiesa bisogna tener presente che il peccato ha una duplice conseguenza. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la “pena eterna” del peccato. D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta “pena temporale” del peccato. Queste due pene non devono essere concepite come una specie di vendetta, che Dio infligge dall'esterno, bensì come derivanti dalla natura stessa del peccato. Una conversione, che procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena. Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne del peccato. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le opere di

⁴*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1471.

misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell'“uomo vecchio” e a rivestire “l'uomo nuovo”»⁵.

Più volte Papa Francesco si è soffermato sul grande dono dell'indulgenza, soprattutto nella bolla di indizione del *Giubileo della misericordia*, in cui si legge: «Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio, quindi, è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr. Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della **Grazia** che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, **l'impronta negativa** che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo **libera da ogni residuo della conseguenza del peccato**, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato»⁶.

- **Vivere la riconciliazione**

Il perdono di Dio non si esaurisce nel peccatore pentito ma attraverso di lui si irradia su tutta la comunità, trasformando i rapporti interpersonali e imprimendo a tutta la chiesa uno stile di vita che la caratterizza come *popolo di Dio*. Il perdono, perciò, è un bene gratuitamente ricevuto da condividere con i fratelli. È tale profonda autocoscienza di fede che fa della solidarietà la caratteristica dominante della comunità cristiana sia nei confronti dei propri rapporti interni che nel modo di confrontarsi con il mondo. Vivendo la riconciliazione donata da Dio, con l'aiuto dello Spirito Santo la Chiesa se ne fa annunciatrice e dispensatrice al mondo intero: in ciò riluce la sua testimonianza.

Non si dà compimento all'azione della grazia del perdono di Dio se non si trovano i modi per far fruttificare lo Spirito nella concretezza della vita; dalla vita personale in cui si giocano a vari gradi situazioni alienanti alle relazioni di coppia che faticano a

⁵*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1472-1473.

⁶*Misericordiae Vultus* 22.

esprimere un autentico amore; dalla realtà familiare sempre più minata nella sua identità ai rapporti generazionali in cui emergono conflitti e incomprensioni; dal mondo del lavoro e dell'economia attraversati da crisi e contrasti profondi alla situazione sociale dove emergono sempre più bisogni e povertà; dalla situazione politica così spesso arroccata in interessi di parte al contesto internazionale segnato dal potere delle nazioni ricche su quelle povere; dalle guerre che incendiano molte parti del mondo alla divisione tra cristiani e alle incomprensioni fra credenti di diverse fedi. In ogni ambito umano, la Chiesa tutta è chiamata ad offrire la testimonianza di una vita riconciliata e il servizio per un'azione riconciliatrice. **Il servizio alla riconciliazione è una chiamata che riguarda ognuno di noi, chiamata sempre attuale.**

- **Condizioni per lucrare l'indulgenza**

L'indulgenza, come è stato detto, è la liberazione dall'impronta negativa, da ogni residuo della conseguenza del peccato, per vivere e crescere nell'amore di Dio. Per questo la Chiesa indica, a chi si vuole aprire al dono dell'indulgenza, tre condizioni e un'opera particolare.

Le **tre condizioni generali** (che sono tre modi per sperimentare la misericordia efficace del Padre) sono:

- la celebrazione del Sacramento della Penitenza, che è la Riconciliazione con il Padre e con i fratelli.
- la Comunione eucaristica, che è l'unione con Gesù Cristo morto e risorto.
- la preghiera secondo le intenzioni del Papa, per esprimere l'unità con l'intera Chiesa.

L'indulgenza del Padre può essere accolta per sé o per un caro defunto. Non per i vivi. Con una sola Confessione si possono acquistare più indulgenze. Con una sola Comunione e una sola preghiera per il Papa si acquista una sola indulgenza plenaria.

Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo l'opera prescritta. Meglio però che Comunione e preghiera per il Papa siano nello stesso giorno.

Le persone che sono impossibilitate ad uscire di casa potranno ottenere l'indulgenza giubilare offrendo la propria malattia e solitudine, ricevendo la Comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione.

Premesse le necessarie *condizioni*, i fedeli possono lucrare l'indulgenza giubilare compiendo una delle seguenti *opere*:

a. *Opere di pietà o religione:*

- *Compiere un pio pellegrinaggio* al luogo Giubilare, ivi partecipando alla Santa Messa, o ad altra celebrazione liturgica (Le Lodi o i Vespri) o ad un esercizio di pietà (Via Crucis, Rosario, recita dell'inno Akathistos ecc.);
- Fare una *pia visita*, in gruppo o singolarmente, ad uno degli stessi luoghi giubilari ivi attendendo all'adorazione eucaristica ed a pie meditazioni, concludendole col "Padre Nostro", il "Credo" e un'invocazione alla Vergine Maria.

b. *Opera di misericordia o carità*⁷:

- *Rendere visita*, per un congruo tempo, *a fratelli in necessità o difficoltà* (infermi, carcerati, anziani soli, diversamente abili, ecc.), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro,
- *sostenere* con un significativo contributo *opere di carattere religioso o sociale* (a favore dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi, degli stranieri nei vari Paesi in cerca di migliori condizioni di vita),
- *dedicare* una congrua parte del *proprio tempo libero ad attività utili per la comunità* o altre simili forme di personale sacrificio.

c. *Opere di penitenza*

Almeno per un giorno:

- Astenersi da consumi superflui (fumo, bevande alcoliche, social, ecc.),
- digiunare, devolvendo una proporzionata somma ai poveri.

• **Se operi misericordia, generi presenza di Dio** (*Sant'Ambrogio*)

Il fedele è continuamente spronato a fare penitenza, ma non con uno spirito di paura o di tristezza bensì, al contrario, nella gioia del dono offerto. «Noi amiamo perché Dio ci ha amato per primo», insegna San Giovanni, e perciò possiamo ben dire che le opere da compiere per lucrare l'indulgenza nascono dalla contemplazione del Volto di Cristo, dall'esperienza del Suo amore per me, e dunque dal desiderio di rispondere all'amore con altro amore, come insegnano i Santi: dal Volto di Cristo di fronte a me, contemplato nel silenzio e nell'orazione, al Volto di Cristo davanti a me nei suoi poveri, per i quali io posso scegliere quel che Cristo per sé ha scelto e desiderato, cioè condividere la mia vita e i miei beni.

⁷LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: 1 Consigliare i dubbiosi; 2 Insegnare agli ignoranti; 3 Ammonire i peccatori; 4 Consolare gli afflitti; 5 Perdonare le offese; 6 Sopportare pazientemente le persone moleste; 7 Pregare Dio per i vivi e per i morti.

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE: 1 Dar da mangiare agli affamati; 2 Dar da bere agli assetati; 3 Vestire gli ignudi; 4 Alloggiare i pellegrini; 5 Visitare gli infermi; 6 Visitare i carcerati; 7 Seppellire i morti.

L'inevitabile sacrificio non trova la sua fonte in una specie di "stoicismo cristiano", nel dimostrare a se stessi che si può vivere con meno di quello al quale siamo normalmente abituati, e nemmeno in un malsano disprezzo dei piaceri della vita, ma piuttosto nella **gioia di essere amati**, che attiva in noi la dinamica della gratuità soprannaturale, ossia della carità, per la quale, avendo ricevuto misericordia, doniamo noi stessi misericordia. La testimonianza della vita cristiana in fondo non è che trasparenza a Lui: chi vive in simbiosi con Lui nella preghiera e negli esercizi di devozione, chi viene così afferrato dal Suo Spirito di carità, non potrà che essere come uno specchio nel quale si riflette una luce che non è sua. La testimonianza di Cristo è tanto più vera quanto più implica uno scomparire della nostra persona; non è testimonianza di noi stessi, o di un nostro modo di pensare, fosse pure religioso; non implica un essere innalzati davanti ad un pubblico, ma al contrario un innalzare Lui, poiché siamo noi che serviamo a Lui, e non Lui che serve a noi. È dunque evidente che l'indulgenza, così come viene intesa dalla Chiesa, non è affatto una specie di meccanismo, o di automatismo, avulso dalla vita cristiana, ma è **vita cristiana essa stessa, ne è espressione e culmine.**

Catanzaro, 8 settembre 2021
Natività della Beata Vergine Maria